

LE CITTÀ DELLA RIPRESA

Reggio Emilia

Accanto, un'immagine della Stazione AV Mediopadana, entrata in esercizio nel giugno 2013: oggi ci si fermano 60 treni ad alta velocità al giorno

LA REALIZZAZIONE DELLA MEDIOPADANA, LA NUOVA STAZIONE PER L'ALTA VELOCITÀ A METÀ STRADA TRA MILANO E BOLOGNA, HA TRASFORMATO LE SORTI DEL CAPOLUOGO, FACENDONE UN HUB PER TUTTA LA BASSA EMILIANA, ATTIRANDO INVESTIMENTI E PROGETTI

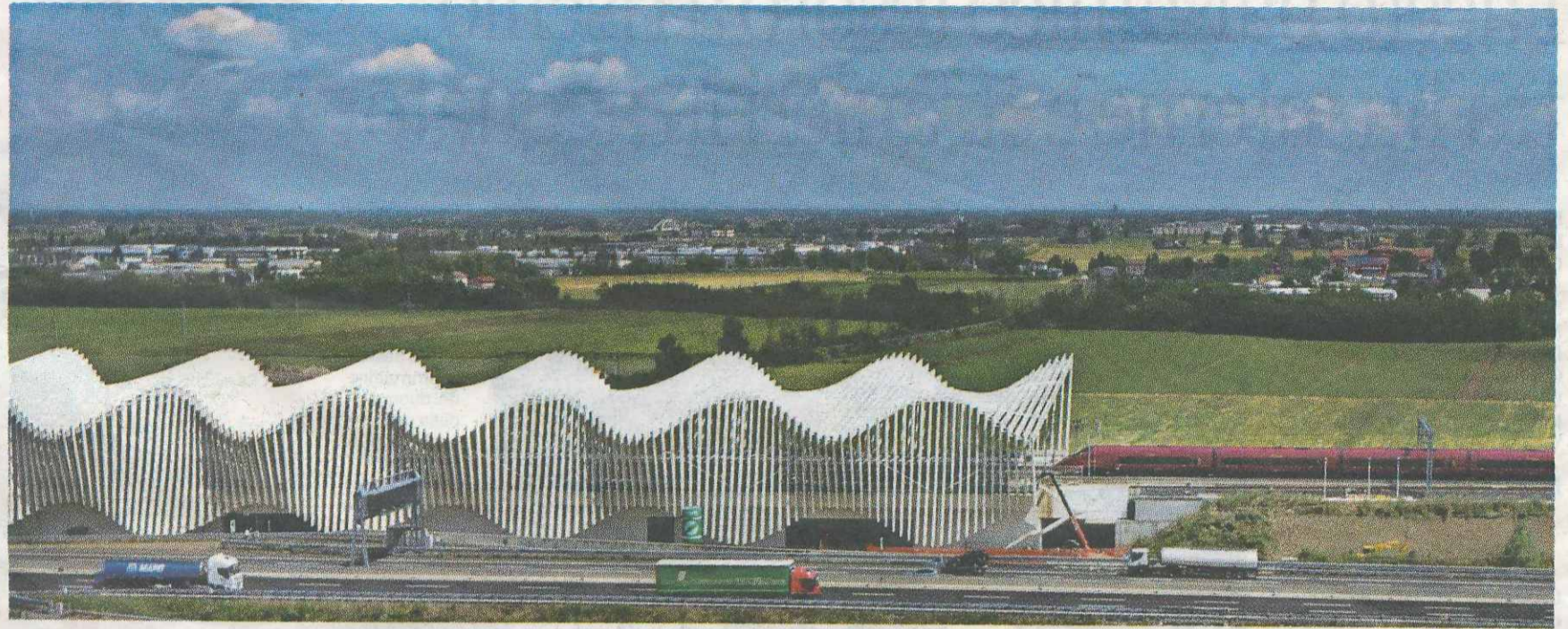
Jenner Meletti

Reggio Emilia

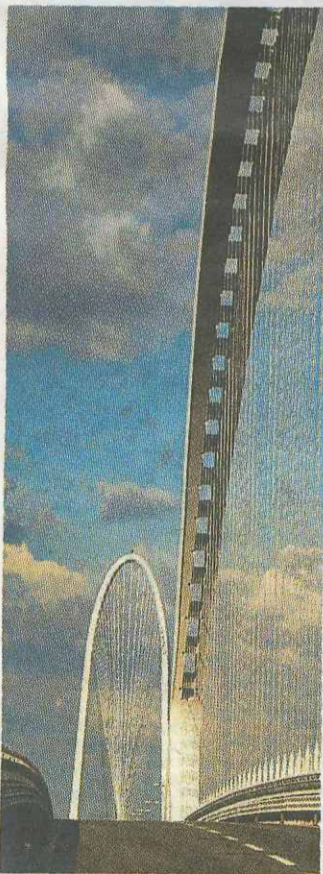
Parlano di meccatronica, innovazione, ricerca applicata, automotive. Spiegano che a Reggio si sta meglio rispetto al resto del Paese (disoccupazione al 4,7%, seconda città italiana dopo Bolzano, contro l'11,7 nazionale) e che si starà ancora meglio nei prossimi mesi ed anni. Ma quasi si commuovono, i responsabili dell'economia e dell'amministrazione, quando parlano della stazione "Reggio Emilia AV Mediopadana": per tutti Mediopadana e basta, quasi fosse un'amica da presentare con orgoglio a chi ancora non la conosce. «Ma lei capisce? Se parti alle 6,54 da Reggio alle 9,10 sei a Roma. Due ore e 16 minuti, e senza fermarti a Bologna e Firenze».

Mediopadana, ovvero la Vendetta. Te lo raccontano quando il taccuino è chiuso, perché non vogliono apparire superbi. «Insomma, noi eravamo Reggio Emilia il paesone, fra Modena degli Estensi e della Ferrari e Parma di Maria Luigia e del prosciutto. Sa che adesso a Parma, Cremona, Mantova, Carpi, Modena, Piacenza prendono i pullman per venire nella nostra stazione? Tutto è cominciato quattro anni fa, con 6 treni Alta Velocità al giorno. Ora i treni sono sessanta ed i passeggeri sono più di un milione. E' una soddisfazione».

L'Alta velocità ha portato a Reggio - e pure questa notizia viene data con un sorriso largo una spanna - anche Montalbano. «Sì, la Palomar che lo produce ha aperto una sede alle ex Reggiane. Con i nuovi collegamenti e con le strutture che offriamo siamo diventati davvero attrattivi». Si parte dunque dalle ex Reggiane per capire perché l'ex Paesone ora si sente a pieno titolo fra le città della ripresa. «Più di un secolo fa - racconta Luca Torri, imprenditore e presidente di Stu (Società di trasformazione urbana) Reggiane spa - qui si costruivano carri ferroviari, poi trattori, aerei, armi. Fra le due guerre ci lavoravano 13.000 persone, tutte le famiglie avevano chi entrava qui. Poi la crisi. E ci siamo trovati con questa area grandissima, 400.000 metri quadrati di cui 260.000 coperti da enormi capannoni. Abbiamo iniziato con una profonda bonifica, per eliminare 100 anni di inquinamento, togliendo olii esausti, amianto, munizioni, bombe: una spesa di 6 milioni per la più grande bonifica fatta in Emilia Romagna». L'area degradata si è rivelata una fortuna, perché è divisa dalla città solo dalla vecchia stazione ed è grande più di un terzo del centro storico. «In dieci minuti a piedi sei in municipio. La Stu è al 70% del Comune ed è partecipata da Iren Rinnovabili: è una società di scopo per aree dismesse e degradate. Nel 2014 dal ministero Infrastrutture e trasporti abbiamo ricevuto 11 milioni, e altri 2 dalla Regione. Il resto - il progetto vale 32 milioni - è stato messo da imprenditori e società



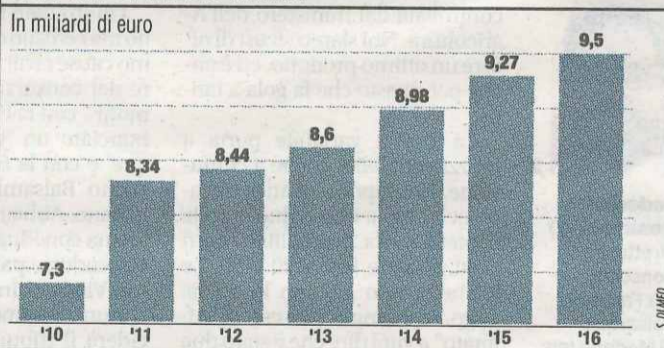
Con l'alta velocità e il supertreno l'ex paesone è diventato metropoli



attrarre talenti ed investimenti. Il punto di forza è stata la Mediopadana. Se noi riusciamo ad andare a Milano in 40 minuti e in poco più di due ore a Roma, è altrettanto vero che Reggio è diventata più vicina per chi arriva da Roma e Milano. Per questo la Palomar può aprire qui i suoi 'studios' e con la nuova mobilità nel 2018 potremo inaugurare l'Arena Eventi al Campovolo. Centomila posti per concerti e spettacoli. Nella Music Valley emiliana, solo terra e niente cemento, e possibilità di ricerca ed esperimenti per le 'imprese del suono' presenti a Reggio e nell'università».

I numeri raccontano che non si vive di gloria passata (nel 1991 la rivista *Newsweek* definì gli asili di Reggio i più belli del mondo). I piccoli che frequentano il nido sono oggi il 44% e quelli delle materne sono il 90,25%, più del doppio della media nazionale. Reggio Children è in fase espansiva in

L'EXPORT DI REGGIO EMILIA



I SETTORI DELL'ECONOMIA



Nei grafici, la fotografia dell'economia reggiana attraverso i principali aggregati macroeconomici

I PROTAGONISTI



Mauro Severi (1) presidente di Unindustria Reggio Emilia; **Stefano Landi** (2) presidente della Camera di commercio; **Luca Vecchi** (3); **Luca Torri** (4) presidente di Stu Reggiane Spa

private che hanno comprato gli spazi ristrutturati. Così sono stati avviati i primi due capannoni. L'altro giorno è arrivato un altro finanziamento di 18 milioni che con i privati porterà a un investimento totale di 40 milioni in altri 2 capannoni. Le imprese che lavorano qui rappresentano il futuro di Reggio: robotica, automotive, green economy, energie rinnovabili. Nel Tecnopolo, un tassello di questo Parco dell'Innovazione, ci sono i laboratori di Unimore (Università di Modena e Reggio Emilia) che studiano meccatronica, ambiente, agricoltura e altri laboratori di ricerca delle aziende. Il Rei (Reggio Emilia Innovazione) è lo strumento di raccordo per il trasferimento di tecnologie».

Mauro Severi è il presidente di Unindustria. «Per andare avanti, per affrontare la rivoluzione industriale che ci aspetta, occorre investire nei giovani e nella loro formazione tecnica. Il nostro ateneo è stato il

primo a insegnare la meccatronica, seguito poi da Bologna. Pubblico e privato - abbiamo imprese da sempre all'avanguardia - debbono lavorare assieme perché qui nascono progettazione e prototipi, mentre produzioni più povere possono essere fatte in altri Paesi che hanno un costo del lavoro meno elevato. Per questo ho fatto la proposta, volutamente 'provocatoria', di costruire un Politecnico qui a Reggio Emilia».

«Credo di poter affermare senza timore di smentita - aveva detto il presidente Mauro Severi all'incontro di fine anno - che Reggio Emilia e le province vicine sono l'icona di un'Italia che in questi anni non solo ha resistito ma che è destinata a guidare la ripresa delle altre 'Italie' ancora in affanno. La produzione manifatturiera reggiana cresce da oltre 3 anni, trainata dalle esportazioni che nel primo semestre 2017 sono aumentate del 6%. Cresce anche l'occupazione che nel corso dell'an-

no dovrebbe evidenziare un aumento pari all'1,7%. Aumenta il reddito disponibile delle famiglie con un incremento del 2,6%».

Le esportazioni di prodotti "Made in Reggio" segnano un nuovo record. «Nei primi nove mesi del 2017 - dice Stefano Landi, presidente della Camera di commercio - hanno raggiunto i 7,7 miliardi di euro, vale a dire il 7,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Ai primi due posti si posizionano Germania e Francia, verso le quali è destinato oltre un quarto dei nostri prodotti. Restano saldamente al terzo posto gli Stati Uniti, che acquistano merci per oltre 600 milioni e registrano una crescita del 7,8%. Il Pil che dopo l'inizio della crisi (2008) era sceso di 9 punti nel 2009 e di 5 nel 2010 ora è risalito dell'1,2%».

Ci sono anche sindaci felici. «La crisi - racconta Luca Vecchi, del Pd - ha 'costretto' la città a puntare sull'innovazione e sulla capacità di

Australia e in Cina.

La raccolta differenziata è al 70% e nella città di 171.000 abitanti ci sono 900.000 presenze in biblioteca e 130.000 nei teatri. Ci sono 215 chilometri di piste ciclabili, 41 chilometri di infrastruttura digitale con banda ultra larga.

«La cosa più importante - dice Luca Vecchi - è la partecipazione. Fra poco, nel chiostro di San Pietro, apriremo l'hub dell'innovazione sociale. E' un grande laboratorio dove amministratori, associazioni, parrocchie e tutti i cittadini discutono di futuro. Questi laboratori di cittadinanza sono già presenti in ognuno dei 15 quartieri, con la partecipazione di decine di migliaia di persone. Semplicemente, i cittadini chiedono: cosa fa il Comune? E subito dopo dicono: cosa facciamo noi? Pensiamo di essere persone perbene. Che vogliono trasformare Reggio in un magnete per persone perbene».